

Geni, genomi ed etnie

Giorgia Girotto¹

La genetica, oltre ad averci fornito preziose informazioni per comprendere il funzionamento del nostro corpo e la predisposizione e cura di determinate malattie, ha anche permesso di dimostrare che il concetto di razza umana non ha alcuna base scientifica.

Le differenze fisiche che caratterizzano ognuno di noi e ci hanno permesso di distinguerci gli uni dagli altri (come ad esempio il colore degli occhi, della pelle e dei capelli) sono state da sempre considerate elementi fondamentali per diverse teorie e tentativi di caratterizzare le razze umane.

Oltre a essersi rivelata una tesi biologicamente non corretta, l'esistenza di razze differenti all'interno della specie umana ha creato la base e la giustificazione per enormi tragedie.

Il termine eugenetica indica un insieme di teorie e pratiche che si prefiggono di favorire e sviluppare la qualità genetica di una certa popolazione.

Mentre i principi eugenetici sono stati praticati nel corso della storia del mondo fin dall'Antica Grecia, la moderna storia dell'eugenetica si consolidò nei primi anni del XX secolo nei paesi anglosassoni, diffondendosi poi successivamente e inducendo molti paesi ad adottarne le idee per preservare e migliorare la genetica della loro popolazione con una serie di misure negative quali il divieto di matrimoni "interrazziali" e della mescolanza "razziale", nonché l'utilizzo della sterilizzazione obbligatoria (ad es. per soggetti disabili, criminali, membri di minoranze, etc.).

Una volta consolidato, il movimento eugenetico iniziò a diffondersi nella Germania nazista anche se, alcune procedure come la

¹ Sintesi della Relazione della dott. Giorgia Girotto - Ricercatrice genetista, Dipartimento Universitario Clinico di Scienze mediche, chirurgiche e della salute Università degli Studi di Trieste, svolta al 7° Convegno "Convivere con Auschwitz" tenutosi il 22 gennaio 2020, all'Università di Trieste, Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione.

sterilizzazione obbligatoria, continuarono ad essere praticate in diversi altri paesi dopo la

fine della seconda guerra mondiale e della proclamazione della dichiarazione universale dei diritti umani.

Il Progetto Genoma Umano e le informazioni ottenute sino ad ora grazie all'analisi del genoma di decine di migliaia di individui provenienti da tutto il mondo, hanno permesso di dimostrare che tutti gli individui, indipendentemente dall'etnia, dalla nazionalità, dalla provenienza geografica, dalla lingua e dal tipo di cultura, condividono all'incirca il 99,9% del loro patrimonio genetico. Questo accade anche quando gli individui sembrano molto diversi tra loro.

Oggi sappiamo che alcune popolazioni europee apparentemente molto diverse (italiani, polacchi, russi, tedeschi e svedesi) sono molto simili tra loro mentre i sardi e i sami (una popolazione indigena della Lapponia) sono i più diversi a causa del loro isolamento geografico e del numero esiguo di componenti.

I dati genomici dimostrano come il concetto di razza, dal punto di vista scientifico, non esista, tanto che recentemente un gruppo di scienziati ha addirittura proposto di abolire il termine dalla Costituzione italiana (Articolo 3).